

Amicizia

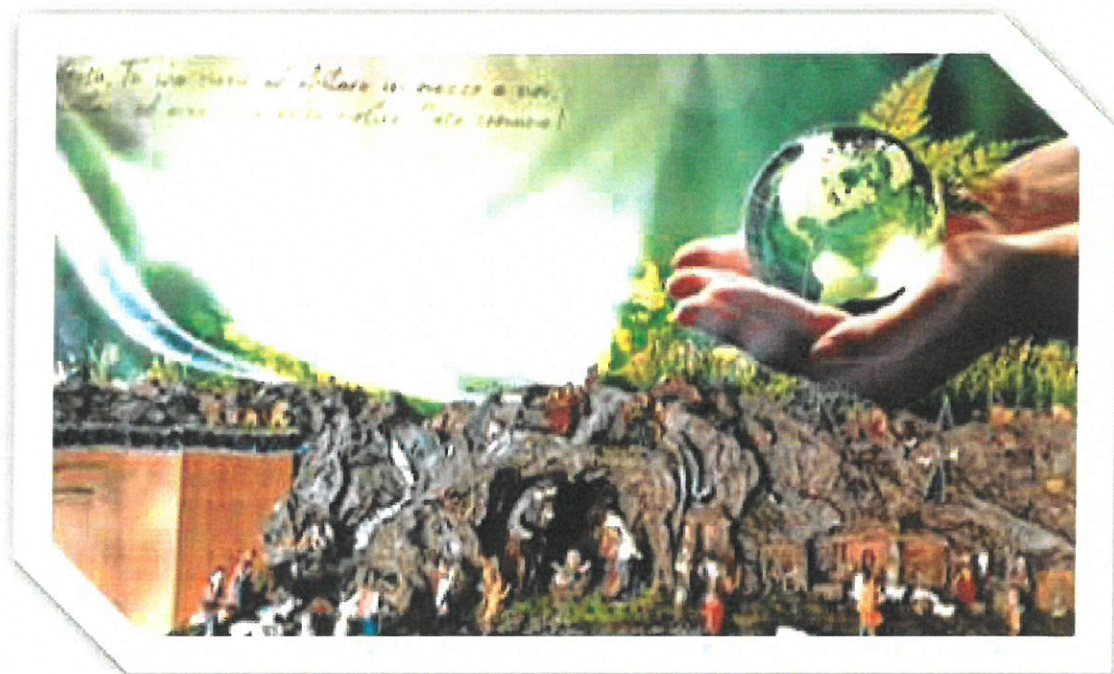
“Mater Divini Amoris”

Istituto Scolastico Paritario
Via Caio Canuleio, 150 - 00174 – Roma

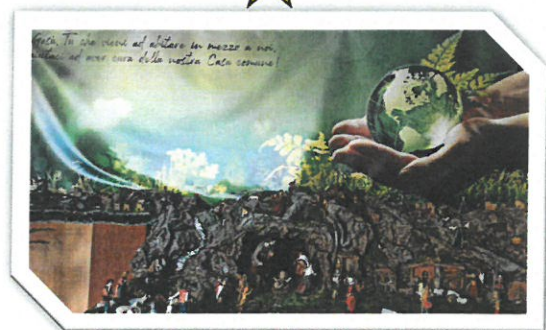
tel. 06 71582286

e-mail : direzione@scuolamda.it

sito web : www.scuolamda.it



Dicembre 2021



...Nella notte di
Betlemme...

una Luce rifulse...

(cf. Is.9,2)

La notte in cui nacque il Signore Gesù, tutti erano immersi nelle tenebre, molti, forse, erano in cerca di un senso.

Era una notte che non lasciava intravedere ancora l'alba... una notte che, per tanti, era come un tunnel profondo, senza sbocchi, legato ad un'antica promessa, sospesa in un'attesa senza fine... verrà il Messia... verrà il Liberatore...

... Ma intanto la sofferenza, la morte, l'oppressione, la fame, la guerra, la devastazione dei cuori e del creato sembravano avere la meglio... e oggi... lo scenario è lo stesso...

L'elenco potrebbe continuare all'infinito... anche l'attuale pandemia, con le sue innumerevoli mutazioni, con la strage di vite umane, sembra uno schiaffo beffardo alla speranza...

Eppure noi sappiamo che la stella del mattino già splende all'orizzonte, che nei nostri occhi, a tratti velati di lacrime, brilla il riflesso di una luce, quella "grande luce", che rifulse nella notte dei pastori; una luce che all'inizio abbaglia e riempie di spavento, ma poi illumina e riscalda i cuori di una gioia nuova, di una speranza che si fa certezza e spinge i pastori a mettersi in cammino verso la grotta, verso il Messia-Bambino.

Fa', o Redentore Divino, che anche nella notte del nostro cuore, si accenda una luce e che sulla nostra strada spenda la stella che guidò i pastori ed i magi all'incontro con Te.

Nel nostro andare incerto si faccia presente un angelo a portare la lieta notizia, nella "betlemme" della nostra casa sorga una luce nuova, ricca di speranza, ed essa riscaldi i nostri cuori e li apra ad accogliere il Dio-Bambino che viene in mezzo a noi, nella nostra famiglia, nella nostra storia.

Lo auguro di vero cuore a ciascuno di noi.

Buon Natale!

Suor Carmela

C'era una volta un Re...

C'era una volta un Re che stava per sposare la sua amata, futura Regina. Tutto andava per il meglio, le ancelle e i maggiordomi, euforicamente, stavano preparando le nozze.



Quando arrivarono a scrivere gli inviti sorse un problema, dovevano invitare il Re Mario della città vicina? Alla fine decisero di non invitarlo, inconsapevoli delle conseguenze che avrebbe causato quell'atto.

Quando il Re Mario lo venne a sapere, si offese talmente tanto che aspettò il giorno delle nozze per rovinare tutto. Il giorno del matrimonio arrivò e quando il Re e la Futura Regina erano sull'altare Mario arrivò...

Il suo arrivo causò grande confusione, dato che non era stato invitato. Mario ignorò tutti gli invitati, andò dal Re e dalla sua sposa, fece le sue congratulazioni e porse una lettera agli sposi. Fatto questo sparì.

A fine giornata i Sovrani del Regno aprirono la lettera che esprimeva la grande delusione di Mario nel non essere loro ospite e dell'arrivo di una guerra da parte del suo regno. Passò una settimana e della guerra non c'era ombra, però il Re si accorse di non avere un esercito abbastanza potente per affrontare quello di Mario. Così, con sua moglie, andò a chiedere aiuto a un Mago, che li portò da un collezionista di Armi magiche.

Il raccoglitore di armi, anche se con gran rammarico, consegnò al Re una spada in grado di manipolare la mente delle persone a proprio piacimento. Grandioso, così il Re avrebbe potuto far "convertire" i soldati del Popolo di Mario al suo! Il giorno della guerra arrivò e dopo aver radunato più soldati possibili, l'esercito del Re fece il suo ingresso in campo.

Quando Mario vide le truppe del suo rivale, palesemente più grandi si ritirò. Il giorno dopo fecero un trattato di pace e il Re porse le sue scuse più sincere a Mario. Così vissero tutti felici e contenti.

(Marta C. classe prima)

IL DRAGO A SETTE TESTE

C'era una volta un regno governato dal re Massimo, gli abitanti di questo regno erano molto felici, tranne per una cosa che li spaventava molto, infatti questo regno veniva attaccato una volta l'anno da un gigantesco drago a sette teste, che distruggeva tutto quello che incontrava sul suo cammino.

Molti valorosi eroi lo vollero combattere, ma nessuno di loro fece ritorno.

Un giorno il figlio del re, cioè il principe Luca, volle andare a sfidare il drago anche se il padre lo supplicò di non andare e che al posto suo avrebbe mandato buona parte del suo esercito.



Il principe rifiutò l'offerta e, quando uscì dal palazzo, il suo amico preferito, di nome Federico, lo volle accompagnare nella sua impresa quasi impossibile. Durante il loro cammino incontrarono un mago e un nano che, sapendo la loro situazione, regalarono loro una pozione della vita e un'ascia d'argento.

I due eroi dovettero scalare una montagna e attraversare una palude ma, alla fine, arrivarono dal drago. Il principe Luca iniziò a tagliare le teste al drago ma vide che le teste ricrescevano e, allora, Federico gli disse che doveva tagliare prima la testa al centro che era di colore blu. Federico non fece in tempo a finire la frase che il drago lo scaraventò via con un colpo di coda. Il principe si infuriò, tagliò prima la testa centrale e poi tutte le altre e vide che non ricrescevano più, aveva sconfitto il drago!

Poi vide Federico per terra morto, disperato Luca si mise a piangere e, mentre piangeva, si ricordò della pozione della vita che gli aveva regalato il mago e la versò sulla ferita di Federico che si svegliò subito.

Insieme ritornarono al regno dove vennero accolti come eroi leggendari, e vissero tutti felici e contenti.

Valerio C. (classe prima)



La famiglia

La famiglia per me è un dono della vita. È il luogo in cui nasciamo, cresciamo e condividiamo gioia e

dolori. In famiglia il primo sentimento è l'amore, un amore che non dimenticheremo mai, perché è un amore puro. In famiglia si impara il rispetto, l'educazione e le responsabilità. Vivere in famiglia significa collaborare, aiutare, ed ascoltare. È importante, all'interno della famiglia, dare e ricevere affetto e rispettare le regole.

Nei momenti di difficoltà la famiglia per me è un rifugio sicuro. Dobbiamo sempre e per sempre apprezzare questo dono di Dio e godere di ogni momento che trascorriamo insieme ai nostri cari.

(Christian D.B. classe seconda)

LA FAMIGLIA

La Famiglia è quel posto che chiami casa.
Dove ti senti accolto e coccolato.
Dove quando arriva l'ora della cena,
ci si ritrova tutti insieme
per terminare la giornata in serenità.

La Famiglia è come un fuoco
Acceso nel caminetto, ti riscalda
E ti dà gioia con il suo calore
(Mattia D.S. classe seconda)

La Famiglia, luogo sicuro

La famiglia è amore e protezione,
è dove, nei momenti di difficoltà,
basta un caldo abbraccio di mamma e papà.
La famiglia è il luogo dove la realtà viene
addolcita.
La famiglia è tutta la mia vita...

(Matteo S. classe seconda)

La Famiglia è...

La famiglia è dove la gente è tanta, ma ci sta
tutta quanta.

La famiglia è amore, è cuore e calore.

La famiglia è
rassicurazione,
è allegria,
è protezione.
La famiglia è tutta
la mia vita.
(Niccolò V. classe
seconda)

La famiglia... quanto è bella...!

La famiglia: quanto è bella!
Piena di emozioni e di valori.
E' una casa senza il tetto...
persone piene di affetto.
Un luogo dove parlare,
dove piangere e rallegrarsi,
dove nessuno ti giudica
e tutti ti ascoltano.
Con un cuore pieno di amore,
la famiglia ci sarà sempre,
ovunque e comunque...
per sostenerti nei momenti bui
in cui la vita ti regala un sorriso!

(Sara F. classe seconda)

LA FAMIGLIA È NEL MIO CUORE

Nel cuore di ogni bambino
c'è un angolo nascosto dove
si trova un pensiero felice,
dove tutto è allegro e il
mondo non dice quanto è
triste la vita senza chi ti
sostiene e ti dice:

stringici forte!

Tu sei al sicuro ...e nulla
accadrà.

Dormi serena, nel tuo
lettino, che la tua famiglia ti
sarà sempre vicino.

Niente e nessuno mai ti
ferirà perché qui con te il
nostro amore rimarrà.
Quando cadrai, afferrerai le
nostre braccia e più forte di
prima ti rialzerai e per le vie
del mondo, felice, te ne
andrai.

(Sofia M. classe seconda)

C'è un ambiente dove ritorno con gioia...

In Italia io non ho molti parenti, quasi nessuno a parte mia madre, mio padre e mia nonna; ho sempre desiderato avere una famiglia molto più numerosa, per fortuna la ho, ma è sparsa per il "mondo", in Brasile e in Irlanda.

Ogni due anni, nel periodo di Agosto, vado con mio padre a visitare i miei parenti in Irlanda, amo quel luogo, sono sempre accolta da cugini, zii, zie e nonni...

E' meraviglioso svegliarsi trovando a tavola persone a me care e dolci di ogni tipo, mi rasserenano moltissimo le serate in famiglia sul divano, a parlare e distrarmi dal mondo esterno, è come se quando prendessi l'aereo per partire, dietro di me lasciassi un intero bagaglio di preoccupazioni, ansie e paure...

E' meravigliosa quella sensazione di leggerezza e serenità, la mia ansia si trasforma in adrenalina e impazienza di riabbracciare la mia grande famiglia, che mi sta aspettando, per trascorrere due settimane piene di gioia.

Una delle sensazioni migliori è di mattina, quando mi sveglio e sento la quiete, c'è molto silenzio e posso sentire gli uccellini cantare, cosa che mi sembra quasi impossibile qui, con il chiasso di Roma, lì invece è tutto tranquillo, tutto più accogliente.



Ricordo che quest'anno, una mattina, saranno state le otto, avevo deciso di andare a fare una passeggiata nel vicinato, dato che tutti ancora dormivano; ho messo una felpa e una volta uscita di casa, ho passeggiato per il quartiere, credo dia stata una delle passeggiate più belle e rilassanti della mia vita, ho incontrato anche uno scoiattolo! Era veramente adorabile, poi sono passata attraverso il parco e ho fatto amicizia con un cagnolino, che giocava con una palla da tennis.

Tornando indietro ho colto un fiore rosa per mia zia, era molto bello e pieno di sfumature colorate, che personalmente ho ammirato molto, al ritorno però, ho avuto un piccolo problema di orientamento; è stato divertente percorrere lo stesso giro per tre volte, senza accorgermi di nulla, ho dovuto chiamare mio zio, che stava morendo dalle risate.

Potrà sembrare un po' strano il modo in cui io sia legata all'Irlanda, ma in realtà a me si scalda il cuore vedendo la mia famiglia riunita, che scherza e gioca, potrà sembrare banale, ma è una piccola cosa che per me significa moltissimo.

Sono ancora più felice, perché da pochi mesi è nata la mia cuginetta Sofia e non vedo l'ora di conoscerla, per trascorrere un po' di tempo con lei, per portarla a fare una passeggiata proprio come ho fatto io, magari incontreremo anche un altro scoiattolo, chi lo sa...

(Fatima Paloma L.P. classe seconda)

Leggere... che passione...

Mio fratello rincorre i dinosauri.

Il libro che ho letto di recente narra di quattro fratelli, due femmine e due maschi di cui uno affetto dalla sindrome di Down.

Chiara, la sorella maggiore, è molto affezionata a Giovanni, fratellino con un cromosoma in più, così anche Alice, la sorella più piccola.

Fra le due c'è Giacomo, fratello intermedio, che ha un rapporto di amore- odio con Giovanni. I genitori e gli amici lo aiuteranno a superare l'odio, facendogli scoprire le qualità di Giovanni.

"Mio fratello rincorre i dinosauri" è stato scritto da Giacomo Mazzariol, per raccontare la sua storia; è stato il suo primo romanzo ed è rimasto in cima alle classifiche per due anni.

Proprio per il successo riscosso, il romanzo è stato anche trasformato in un film.

Senza retorica, senza fingere che sia tutto meraviglioso e facile, Giacomo spiega al mondo che cos'è la differenza.

Dalla lettura di questo libro ho imparato che, a volte, noi tendiamo a discriminare, magari senza volerlo, con uno sguardo, un comportamento, o semplicemente una parola non detta. Anche se non lo danno a vedere, le persone che discriminiamo ci rimangono male.

Per questo, ma anche per un principio di uguaglianza, dobbiamo smettere di trattare in modo diverso le persone uguali a noi, ma con qualche difficoltà.

Una frase che mi è particolarmente piaciuta è "*Tornai, dopo anni, a divertirmi con Gio'*".

Questa frase fa capire che dopo anni che Giacomo ha passato a vergognarsi di Gio', torna a divertirsi ed a considerarlo.

Un'altra frase che mi è piaciuta è "*E il mio migliore amico era lui, Giovanni, il mio fratellino con un cromosoma in più*". Questa frase mi ha fatto commuovere, perché dopo anni si è reso conto di quanto valeva Giovanni e quanto fosse importante per lui.

Le tematiche affrontate nel libro sono: la sindrome di Down ed i problemi di relazione che esso causa. Leggere questo libro mi è piaciuto molto e mi ha insegnato che a volte sottovalutiamo e ci vergogniamo di una persona "diversa" e ci rendiamo conto del suo splendore solo dopo molto, troppo tempo...

Marta C. (classe prima)





La piccola principessa

La piccola principessa, in versione Geronimo Stilton, è stata scritta da Frances Hodgson Burnett, una scrittrice inglese che iniziò a scrivere per ragioni economiche, e, dopo aver pubblicato libri come *“Il piccolo Lord”*, *“Il giardino segreto”* e *“La piccola principessa”* riscosse un grandissimo successo.

Questo magnifico libro narra la vita di Sara Crew, figlia del capitano Ralph Crew, dopo che dall'India si trasferisce in un collegio molto prestigioso, a Londra.

Sara era una bambina che aveva sette anni, ma non si comportava come le bambine della sua età, infatti era molto educata, composta e attenta, chiedeva solo ciò di cui aveva bisogno.

Era sempre stata molto sola, passava il suo tempo a leggere libri o giocare, in compagnia della sua bambinaia, ma nel collegio riuscì a trovare molte amiche; Ermengarda, una bambina timida, che veniva spesso presa in giro dalle altre compagne, per le sue difficoltà a scuola, Lattie, la bambina più vivace, che faceva sempre i capricci, ma che nessuno riusciva a calmare. (Sara ci riuscì grazie alla sua fantasia e alla sua capacità di raccontare fiabe); Becky, una domestica molto timida, con cui strinse un rapporto molto affettuoso, e le altre sue compagne. Tutte tranne Lavinia, la più grande, che voleva sempre essere al centro dell'attenzione ed era gelosa di Sara.

La vita di Sara non è sempre stata facile, infatti anche lei ha vissuto alcuni momenti bui, per esempio quando suo padre morì e perse tutto il denaro che doveva ricavare dalla miniera di diamanti, diventò una domestica del collegio, ma anche in questi momenti riuscì a non perdere mai il suo sorriso.

Ho capito che è proprio questo ciò che l'autore vuole insegnare, cioè che tutti nella vita vivremo momenti bui, ma dovremo riuscire ad oltrepassarli, senza perdere il sorriso e la fantasia.

Ho scelto questo libro perché ho sempre adorato le storie di Geronimo Stilton ed ero curiosa di leggere libri classici, così, appena ho visto questo libro, ho chiesto consiglio a mia madre ed insieme abbiamo deciso di comprarlo.

Non sono rimasta delusa dalla mia scelta, il libro mi è piaciuto moltissimo e mi ha fatto riflettere su quanto sia importante la fantasia, che si acquisisce leggendo molto, ed anche quanto sia importante essere educata ed aiutare gli altri, per avere più amici, ma anche per farsi apprezzare dagli altri.

Laura Lu. (classe prima)

"Storia di una balena bianca"

Ho letto, di recente, "Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa" di L. Sepúlveda, nato in Cile e morto, per covid 19, in Spagna nel 2020. L'autore era impegnato in politica, appassionato di cultura ed in prima linea per la difesa dell'ambiente.



Calcio di inizio...

Il libro, di Luigi Garlando, racconta la storia di un ex calciatore, Gaston Champignon, che nonostante avesse abbandonato i campi di gioco, per dedicarsi alla sua grande passione, la cucina, non smise mai di seguire il calcio. Talmente era grande la voglia di tornare in campo, che creò una squadra in cui tutti i ragazzi potevano giocare senza che nessuno si sentisse una riserva.

Con i suoi consigli e con il lavoro di squadra riuscì ad incoraggiare i ragazzi anche quando perdevano.

L'unione tra i compagni ha permesso la vittoria del campionato.

Ho scelto di leggere questo libro perché, essendo anche io un appassionato di calcio, mi ha incuriosito il titolo e come l'autore ha descritto il sogno che per i protagonisti si è avverato: vincere il campionato.

Ho giocato per due anni in una squadra di calcio e avrei voluto un allenatore come Gaston. Per lui tutti i giocatori sono importanti allo stesso modo; il motto principale è "divertirsi, restando uniti", ciascuno per quello che è: Tommi, timido e riservato, ma un gran palleggiatore, Spillo, il portiere, un appassionato di wrestling, che appena vede una palla, avvicinarsi davanti alla porta, si lancia "a volo", Dante, un appassionato di matematica, che elabora la tattiche per i lanci e Ciro, detto "la giraffa", che per la sua altezza è un esperto dei colpi di testa.

Questo libro mi è piaciuto molto, perché l'autore insegna a non arrendersi e a non essere tristi per una sconfitta. L'importante è divertirsi ed essere uniti.

Francesco P (classe prima).

Ha scritto tanti romanzi, sotto forma di favole, tra cui la storia di una balena bianca, una rielaborazione della storia di Moby Dick.

La balena bianca dei mari del Cile racconta com'è la sua vita, una continua lotta contro i balenieri, e quale dolore si prova.

Con le parole della balena del colore della luna, l'autore vuole trasmettere a tutti il valore del rispetto, dell'amore per se stessi, per gli altri e per l'ambiente.

La sua intenzione è quella di far riflettere sui rapporti tra uomo e animali e le sensazioni che gli animali ricevono a causa delle cattiverie dell'uomo, partendo dal punto di vista della balena e non dell'uomo.

La storia inizia con un bambino che consegna al narratore una conchiglia, dalla quale la voce della balena racconta la sua storia, ci fa conoscere la sua vita in mare, narra dei rapporti con i suoi simili, di come si difende se stessa e quel tratto di mare dai balenieri che vogliono distruggere ogni cosa.

Una storia triste, raccontata dalla balena in prima persona, che prova dolore e combatte per difendere quello che in natura le appartiene.

Da questo racconto ho imparato che, a volte, bisogna mettersi nei panni degli altri, per capire cosa si prova ad essere trattati senza rispetto.

Ho imparato, inoltre, che bisogna sempre rispettare la natura e gli animali. **Flavia S. (classe prima)**

Lettera a me... trentenne...



Cara Valentina,

Buon trentesimo compleanno!

Goditi il giorno libero. Non dimenticarti di comprare la menta per il mojito.

Porta la nonna a ballare con te, alla festa, stasera. Siccome i cambiamenti del decennio producono, solitamente, una certa vertigine, ho pensato a qualcosa che vorrei che tu ricordassi in questo continuo passaggio alla maturità...

È molto probabile che a trent'anni le persone si aspettino di più da te, rispetto a quando eri ventenne. Più stabilità lavorativa, più istinto materno, più solvibilità intellettuale, più equilibrio emotivo, più forza mentale.

Tutte queste cose sono molto buone, in verità, ma hanno un piccolo problema: raggiungerle non dipenderà solo dai tuoi desideri o sforzi futuri. Il contesto economico, l'imperscrutabile evoluzione neurale, la quantità e la qualità delle tue letture, l'efficacia con cui affronti o meno le tue paure e i colpi del destino sempre imprevedibili hanno molto da dire nel futuro delle tue umili conquiste. Per questo motivo è importante che tu rimanga con uno scopo che so che hai lavorato duramente negli ultimi tempi: quello di definire il benessere - anche la felicità - nei tuoi termini.

Nessun confronto vuoto con gli altri. Senza lasciarsi abbagliare da chi scrive molto e bene e possiede un appartamento luminoso. Senza perdere più tempo del necessario a chiedersi se sei dove dovresti essere. Con abbastanza intelligenza per continuare a vivere le vittorie degli altri come proprie.

Questo non significa che devi accontentarti o smettere di correre rischi. Passare gli anni non significa perdere il diritto di sbagliare. Ci saranno momenti in cui non riuscirai a trattenerli, in cui le insicurezze ti daranno la caccia o in cui ti renderai più ridicolo di Bridget Jones in Wake Up, Gran Bretagna.

Non succede niente. È peggio non provarci. È peggio vivere nella tiepidezza. L'unica cosa che è davvero importante è la salute e l'amore (nelle sue diverse manifestazioni).

Cerca di essere coraggiosa quando non lo sono. E, qualunque cosa accada, non cadere mai nelle grinfie del cinismo.

Non importa la profondità delle ferite, né la ferocia del disincanto, né la mancanza di senso dell'esistenza. Cerca uno o più scopi, combatti per una o più cause, trova un modo per essere più generosa con ciò che hai e più coerente con ciò che pensi.

Resisti all'eccitazione e alla gioia. Non lasciare che ciò che definisce chi sei muoia in te. Per il resto poco da aggiungere. Impara a cucinare, impara un nuovo idioma, emozionati per quello che vuoi, impara ad alzarti subito, leggi tutto quello che puoi, fai un po' di sport, passa un po' di tempo in silenzio, impara a definire concetti politici, continua a provare a domare la claustrofobia e la fobia alle api, considera di studiare un'altra carriera, fai del tuo meglio per essere dettagliata con i tuoi amici, esprimi la tua giovinezza corporea (il resto è perdere tempo). Buona fortuna nel nuovo decennio. Ricorda che mi hai qui per qualsiasi cosa ti serva.

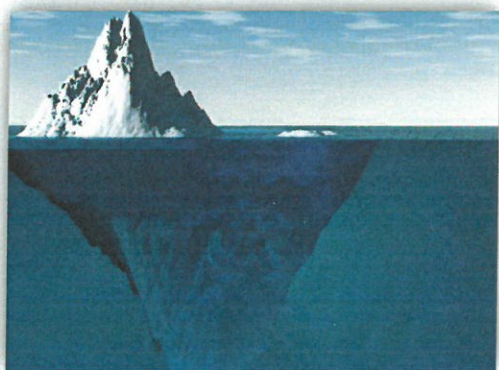
Con amore,

te

Valentina L.R. (classe terza B)



Apparenza ed esteriorità...



Mi è capitato spesso di vedere gruppetti di ragazzi, che prendevano in giro altri ragazzi per il loro modo di vestirsi, o la loro bellezza esteriore, senza neanche aver rivolto loro la

parola. In
altre
occasioni,
invece,
alcune

persone a cui sono molto affezionata, mi raccontavano che venivano bullizzate da alcuni compagni di classe, perché erano povere, si vestivano male o erano brutte, io a quel punto per consolarle, dissi loro che dovevano ignorarli, perché purtroppo in questo mondo, esistono anche le persone che non ragionano.

Io credo che le persone devono essere giudicate solo se si conoscono, anche perché l'apparenza esterna, conta veramente poco, rispetto alla ricchezza interiore.

Per me, se una persona è simpatica, onesta, sincera, allegra e ha tanti valori, allora può iniziare a far parte della mia vita. Secondo me, la felicità, non si trova nella quantità di soldi che uno possiede, o nell'apparenza, nel mettersi in mostra, ma nei piccoli gesti.

Per fortuna, io ho una famiglia che mi spiega l'importanza dei valori e degli amici, che mi sta sempre vicino, anche nei momenti più difficili.

Non reputo negativo il fatto che ci siano differenze tra gli esseri umani, anche perché, il mondo sarebbe più monotono e, per certi versi, poco stimolante... la diversità ci pone ogni giorno dinanzi a nuove sfide, e per superarle bisogna lottare, e io cercherò di farlo, provando a risolvere le difficoltà e rendendo, così, il mondo migliore.

Lucrezia F. (classe terza A)

...penso che sia sbagliato dare importanza solo all'apparenza e all'esteriorità, per avere successo.

Per me la cosa più importante nella vita non è il denaro, ma sono i veri valori: amore, affetto ed amicizia. L'importante è avere la bellezza interiore. Non bisogna sembrare perfetti, solo per piacere agli altri, ma dobbiamo piacere a noi stessi.

Tutti noi siamo diversi e quindi, di conseguenza, abbiamo diversi interessi. Non si deve cercare di arrivare al successo seguendo le mode e pensando solamente al nostro aspetto e ai soldi, rischiando di diventare falsi e disonesti. A volte pensiamo solo a seguire gli altri, dimenticandoci dei veri valori.

L'esistenza non ha senso se siamo tutti uguali, ma dobbiamo essere unici con le nostre idee e le nostre opinioni, facendo quello che noi riteniamo più giusto.

Nella vita ci sono soddisfazioni e delusioni, infatti ci sono cose belle e cose brutte che danno un senso alla nostra esistenza. Non bisogna vergognarsi di dire quello che si pensa, perché tutti noi dobbiamo avere una nostra personalità.

Essere felici non significa avere denaro o piacere agli altri. È meglio vivere una vita felice, con l'appoggio delle persone più care, che vivere una vita da disonesti, pronti a tutto per avere soldi e raggiungere il successo.

La ricerca del proprio interesse non è facile, a volte mi chiedo quali saranno le mie scelte future, cosa diventerò e che senso avrà davvero la mia vita, ma so che la cosa più importante è seguire i propri sogni ed essere felice: anche se so che dovrò compiere molti sacrifici, ne varrà la pena.

Veronica F. (classe terza A)

... e dopo la tempesta.... la quiete...

"La quiete dopo la tempesta" del Leopardi è una poesia sul rapporto tra il dolore e la rinascita. L'idillio utilizza una metafora, per descrivere la vita dell'uomo, partendo dalla descrizione, dal momento in cui, a Recanati, cessa il temporale e torna il sereno.

Leopardi, facendo della sua poesia lo strumento principale per indagare nell'animo umano, parla di ognuno di noi, anche dopo secoli e ci augura di vedere il sole anche dopo momenti di forte oscurità.

La vita è fatta di un continuo succedersi di dolori e di momenti di serenità. E' così che Leopardi descrive il rapporto che intercorre tra il piacere e il dolore. L'unico piacere autentico è quello che deriva dall'interruzione del dolore.

Leopardi, però, si chiede: è solo questa la felicità che ci è destinata? L'animo umano si rasserenava solo in quei pochi istanti in cui la paura ci risparmiava la paura e il dolore? Questa felicità è solo illusoria?

Una riflessione profonda, dolorosa, è quella di Leopardi, ma che fa riflettere su quello che il presente ci sta insegnando.

Le difficoltà sono tante, la tempesta sembra non finire, e cerchiamo il nostro piccolo raggio di Sole.

Un proverbio thailandese dice: " *la falsa felicità rende le persone altezzose e arroganti. Invece quella vera le rende gioiose e le riempie di saggezza*".

Bisogna, dunque, distinguere la felicità relativa da quella assoluta.

La felicità assoluta è provare gioia per il semplice fatto di essere vivi, la vera felicità si può trovare solo dentro di noi, indipendentemente dalle circostanze esterne.

La felicità risiede nel costruire una solida identità, percepire in sé un senso di soddisfazione, avere forti convinzioni, condurre una vita allegra e vivace, avere coraggio e apertura mentale.





L'angolo della poesia

Un Natale

indimenticabile.

Ecco ancora, io ricordo,
non può esser stato un sogno.
Tropo chiaro è ciò che ho in mente
e ve lo dico seriamente!
Ero seduto vicino al camino,
sul un divano piccolino,
quando improvvisamente
vedo un bagliore un po' possente: "Sarà un
sogno!" dico in me: "troppo strano, che
cos'è?"
e così mi alzai di getto,
ma sentii del freddo al petto.
Ero in dei costumi strani,
di Gerusalemme gli scenari
quando vidi una famiglia,
avranno percorso tante miglia?
Sembrano stanchi e sonnolenti
Ma notai altri presenti.
Così m'avvicinai
e con lo sguardo notai che un bel bimbo era
nato
e dai pastori, adorato.
Capì in quell'istante che c'era il Messia
Ch'era grande cosa pia.
Senza nemmeno un avviso,
mi ritrovai col viso su quel vecchio divano
di un colore rosso indiano.
Il Natale era completo,
soprattutto per quel lieto avvenimento
speciale
che il mio cuor può solo adorare.

Davide M. R. (classe terza A)



Che cosa è la felicità?

Che cosa è la felicità?
Una casa, una famiglia con mamma e papà.
Anche nonni e zii sono ben accetti,
per darmi forza e consigli quando i nervi sono
a pezzi.
Perché in questo tempo intermedio tra le
fiabe e il mondo intero,
mi trovo a pensare se grande voglio davvero
diventare.
Mi dicono che hanno il compito di insegnarmi
a campà,
di farmi vedere cosa è giusto e cosa non va,
ma non sempre mi è tutto chiaro, in questo
mondo un po' strano.
Alcune volte lo sconforto mi sovrasta, per i
troppi compiti e il poco tempo che avanza,
ma poi arriva papà che il buon umore fa
ritornà.
In questo momento di pandemia,
la famiglia è rimasta l'unica certezza che ci sia
perché a casa posso ancora stare senza
maschera per poter respirare
aria di libertà che mai nessuno mi toglierà.

Francesco V. (classe seconda)

Natale 2021

Natale, odore di pan di zenzero,
bambini pieni di gioia e allegria;

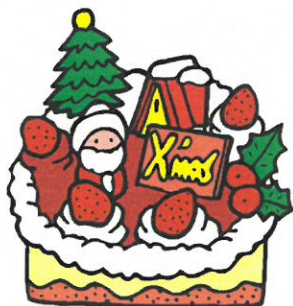
Natale, una voglia irrefrenabile di correre in
mezzo alla neve
Il suono del ruscello nel Presepe;

Natale, io e la mia famiglia a montare
l'alberello,
che sia grande o che sia piccolo l'importante
è che sia bello
e sia da sfondo al Bambinello....

alla fine ciò che conta è che l'AMORE non
tramonta !!!

Martina S. (classe terza A)

Sorridiamo insieme



Dolci natalizi

Qual è il dolce preferito di zio Paperone??
"Il pan d'oro".

Sul lungomare...

Due vecchietti, seduti su una panchina, ricordano i bei tempi della giovinezza.

Sai -dice uno - dopo una breve pausa, oramai la mia insonnia è diventata proverbiale e , per addormentarmi, conto tantissime pecore.... Ma ieri avevo talmente sonno che, appena ho chiuso gli occhi ed ho cominciato a contare la prima pecora, quella è arrivata correndo, mi ha guardato e mi ha detto:" Senti, stasera le altre neanche le chiamo!"



Al parco

...Due ragazzi si stanno allenando per una partita di beneficenza; ad un certo punto uno, si ferma di colpo e, un po' preoccupato esclama: "Hai visto? un gatto nero ci ha appena tagliato la strada ed è scappato... che segno sarà?"

"E' segno che deve andare da qualche parte..." risponde, prontamente l'amico, scoppiando in una fragorosa risata.



Al supermercato

Luisa, dopo aver scelto con cura il panettone si avvicina alla cassa e chiede: "Quanto costa?"
30 euro - risponde la cassiera. "Così tanto?" si meraviglia Luisa. E la cassiera, pronta: "Quest'anno sono rigorosamente all'uva pass rafforzata!"



Al circo

Al fuoco!

Al circo scoppia un incendio. Tutti corrono qua e là, cercando di spegnerlo.

Il direttore, esasperato, vedendo che le fiamme rischiano di distruggere tutto, urla:" PRESTO! Chiamate il mangiatore di fuoco!".

Autori vari